

Mecenate e poeta di cui non va dimenticata la produzione letteraria, in particolare i *Poemata*, il cardinale Maffeo Barberini salì al soglio di Pietro nel 1623. Insieme ai nipoti – i cardinali Francesco e Antonio, e il principe Taddeo Barberini – papa Urbano VIII fu artefice di un progetto politico di gran-

de respiro che investì non solo i settori della conoscenza, ma soprattutto quelli della produzione artistica e culturale. Tra le opere più famose realizzate durante il suo pontificato, durato quasi 21 anni, vanno annoverate il baldacchino di San Pietro, disegnato da Gian Lorenzo Bernini, e l'affresco di Pietro da Cortona nel grande salone di

gli dedicano la mostra dal titolo «L'immagine sovrana - Urbano VIII e i Barberini», allestita a Palazzo Barberini – già residenza di famiglia che sorge a poca distanza dal Quirinale – e curata da Maurizia Cicconi, Flaminia Gennari Santori e Sebastian Schütze. Come nessun altro, Maffeo ebbe «un'influenza determinante sul pensiero filo-

Papa Urbano VIII, al secolo Maffeo Barberini, intuì che la promozione della cultura ripaga l'azione politica e di governo.

di **Alessandro Bettero**

Barberini, la fede e l'arte



Info

- **L'IMMAGINE SOVRANA. Urbano VIII e i Barberini**
- Gallerie nazionali di arte antica Palazzo Barberini, Roma
- Fino al 30 luglio
- www.barberinicorsini.org

Palazzo Barberini. Un primato, il suo, inseguito con ambizione, intelligenza e determinazione che consentì alla Chiesa di accrescere il proprio potere spirituale e temporale, assicurando alla famiglia dei Barberini un indiscusso prestigio, e non solo nella società dell'epoca. Secondo alcuni detrattori, l'azione di Urbano VIII non fu immune da conseguenze, come l'asportazione da siti storici e archeologici della città di materiali poi riutilizzati in altre opere. Ma, grazie all'impulso dato alle arti dal Pontefice, nacque e si affermò un nuovo stile destinato a influenzare a lungo la cultura europea, quello del Barocco.

Per ricordare la figura di Urbano VIII e il ruolo assunto nello sviluppo della città, le Gallerie nazionali di arte antica di Roma, in occasione dei 400 anni dalla sua elezione a Papa,

sofico, sul sapere scientifico e sulle arti del Seicento». Il percorso della mostra propone più di 80 opere, accanto alle quali spiccano anche libri, stampe, raffinati pezzi d'antiquariato e grandi arazzi che fanno rivivere il clima culturale di un periodo storico irripetibile. A ricordare la figura di Maffeo Barberini sono ritratti e opere come il *Sacrificio di Isacco* di Caravaggio e il *San Sebastiano gettato nella Cloaca Massima* di Ludovico Carracci che delineano, fin da quando Barberini era cardinale, la sua sincera passione per le arti. Rilevante fu anche il ruolo dei suoi nipoti durante il pontificato, allorquando sostennero la politica artistica dello zio. Fra le opere ad essi collegate va segnalato il *Busto in bronzo di Urbano VIII* di Gian Lorenzo Bernini, commissionato dal cardinale Antonio nel 1656,



Il potere della cultura

Qui accanto *San Sebastiano gettato nella Cloaca Massima* di Ludovico Carracci, 1612, olio su tela, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles. Sotto il titolo, il *Busto in marmo di Urbano VIII Barberini* di Gian Lorenzo Bernini, 1632 ca., Gallerie nazionali di arte antica, Palazzo Barberini, Roma.

dodici anni dopo la morte del Papa, e il *Ritratto di Taddeo Barberini* di Andrea Sacchi.

L'azione di governo di Urbano VIII puntò a consolidare anche il ruolo universalistico della Chiesa cattolica, celebrandone figure dalla forte caratura simbolica, come quella di Matilde di Canossa, e incentivando «la politica dei processi di canonizzazione e l'attività dell'istituto Propaganda Fide per l'evangelizzazione dei continenti extraeuropei». Altri capolavori della collezione Barberini sono il *Pan disteso* attribuito a Francesco da Sangallo il giovane, la *Morte di Germanico* del pittore francese Nicolas Poussin, il *Ritratto di Marc'Antonio Pasqualini con Apollo e Marsia* di Andrea Sacchi. Inoltre i Barberini sostennero il recupero dell'arte antica e tardo-antica. Mentre la loro attenzione alla cultura è

testimoniata anche dal sostegno alla «promozione della cultura scientifica, mostrando il perseguimento di un sapere di carattere enciclopedico e l'intreccio di curiosità, scienza e sapienza» tipico dell'età di Urbano VIII. A rappresentare questa filosofia, l'opera *Tlamachayatl* (1534): un raro manufatto di tessuto piumato del periodo mesoamericano. Gli arazzi realizzati nel corso del Seicento, e promossi dal cardinale Francesco Barberini, sono esposti nel Salone di Pietro da Cortona accanto ai cartoni preparatori.

L'attenzione alla retorica e alla poesia, alle istituzioni letterarie e accademiche da parte del Papa e dei suoi nipoti, è richiamata dai busti «dialoganti» di *Urbano VIII*, opera di Gian Lorenzo Bernini, e *Francesco Bracciolini* di Giuliano Finelli. Dell'arte i Barberini seppero

fare un apprezzato strumento diplomatico grazie a capolavori donati alle corti di Parigi, Madrid, Londra e Vienna, con opere realizzate per Carlo I ed Enrichetta Maria in Inghilterra, o per il cardinale Richelieu in Francia. Non manca la «dimensione scenografica di Palazzo Barberini, coerentemente con la funzione originaria del luogo, dedicato agli spettacoli teatrali, con le testimonianze di grandiosi eventi "urbani" organizzati dalla famiglia» celebrati dal dipinto *La Giostra del Saracino*, affidata ad Andrea Sacchi, o dal *Carosello per l'ingresso di Cristina di Svezia* di Pietro Gagliardi. In occasione della mostra sono state restaurate due grandi tele: la *Strage dei Niobidi* ispirata a un passo delle *Metamorfosi* di Ovidio, e il *Riposo di Diana* commissionate da Taddeo Barberini ad Andrea Camassei. ■